

PSR CAMPANIA 2014/2020

Regolamento (UE) n. 1305/2013

**Misura13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli
specifici (art. 31)**

RELAZIONE E CALCOLI PER LA GIUSTIFICAZIONE DEI PREMI

REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 ART. 62 PARAGRAFO 2

**Analisi degli indicatori economici delle aziende agricole a supporto
degli adempimenti regionali riguardanti l'articolo 31 del Regolamento
(UE) 1305/2013**

*A CURA DELLA DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI*

1. Premessa

L'impostazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 e la sua attuazione, in applicazione del Regolamento (UE) 1305/2013, comportano, fra l'altro, alcune scelte attinenti alla fissazione dei livelli dei premi che possono essere concessi alle aziende agricole a fronte di specifiche condizioni e finalità. Con la presente relazione si riferisce sui risultati delle analisi effettuate a supporto delle scelte relative alle determinazioni degli aiuti a favore degli agricoltori operanti nelle diverse zone svantaggiate.

In particolare il Regolamento (UE) 1305/2013 prevede tre tipologie di zone con svantaggi:

- *Zone montane*: articolo 32, paragrafo 1, lettera a);
- *Zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalle zone montane*: articolo 32, paragrafo 1, lettera b);
- *Zone soggette a vincoli specifici*: articolo 32, paragrafo 1, lettera c).

La delimitazione di tali zone è stata a suo tempo operata dalla Regione Campania in attuazione della Direttiva 75/268/CEE e successive modificazioni o integrazioni.

2. Aspetti metodologici generali

La base informativa utilizzata per le analisi riguardanti le zone *montane* e le zone *con vincoli naturali significativi* attiene alle contabilità delle aziende che hanno aderito alla Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA) nel triennio 2010-2012¹. Per le zone soggette a *vincoli specifici* le analisi utilizzano le informazioni sui principali processi produttivi diffusi in tali territori e sulle Produzioni Standard medie delle aziende quali risultano dal VI Censimento Generale dell'Agricoltura, non essendo disponibili informazioni contabili della RICA.

In generale, le analisi hanno comportato l'individuazione degli indicatori di bilancio, e la evidenziazione della loro variabilità, ritenuti più appropriati a rappresentare gli aspetti economici che giustificano lo specifico intervento pubblico previsto dalla normativa di cui alla premessa.

Le elaborazioni di base eseguite, partendo dai bilanci elaborati dalla RICA, hanno comportato il calcolo dei seguenti indicatori²:

- Produzione Lorda Vendibile (PLV) al netto degli aiuti pubblici;
- Costi espliciti (Ce), quale sommatoria degli ammortamenti e dei costi sostenuti per l'acquisto di beni e servizi;
- Reddito Netto (RN) quale differenza PLV-Ce
- Costi impliciti, derivanti dalla stima dei costi di opportunità attribuibili ai fattori conferiti dall'imprenditore (capitale fondiario, capitale di esercizio e lavoro familiare), il cui insieme è anche denominato Reddito Netto di Riferimento (RNR)³;
- Costo Totale di Riferimento (CTR), quale sommatoria dei costi espliciti e dei costi impliciti.

¹ Il campione utilizzato è stato sottoposto a un'analisi per l'individuazione, e l'esclusione dalla base di calcolo, delle aziende considerate outliers.

² Le poste comprendono la gestione caratteristica e quella non caratteristica

³ Per la fissazione dei costi unitari di opportunità sono stati presi in considerazione i seguenti riferimenti:

- lavoro familiare: statistiche annuali del Ministero del lavoro e delle politiche sociali relative alle *Determinazioni delle retribuzioni medie giornaliere dei lavoratori agricoli ai fini previdenziali* ;
- capitale di esercizio: il rendimento medio dei titoli del Tesoro;
- capitale fondiario: tasso stimato sulla base dei canoni di affitto dei terreni, quali risultano dalle contabilità RICA.

Ai fini della determinazione dei valori medi triennali degli indicatori il campione di aziende è stato stratificato in base alle specifiche analisi richieste da ciascun adempimento preso in considerazione, tenendo conto delle dimensioni e dell'articolazione territoriale della rete RICA.

Data la natura degli interventi, dal campione utilizzato per le analisi sono state escluse le aziende con Orientamento Tecnico Economico di tipo floricolo, orticolo e granivoro. Va, in generale, chiarito che la RICA è l'unica fonte utilizzabile per analisi ampie basate sui bilanci delle aziende agricole. Nello stesso tempo va tenuto presente che la dimensione regionale della rete per articolazione e numerosità delle aziende coinvolte sono tali da garantire la sua massima rappresentatività rispetto all'agricoltura regionale considerata nel suo insieme. Le scelte metodologiche adottate per le elaborazioni illustrate nei paragrafi che seguono sono orientate a rafforzare la funzione orientativa della rete anche per i sub-campioni che scaturiscono dalle stratificazioni rese necessarie dalle analisi.

Le analisi riguardanti la sottomisura 13.3 mettono in risalto l'effetto negativo sui costi di produzione determinato dalle carenze infrastrutturali che in buona parte non possono essere superate per i vincoli posti a protezione di una risorsa ambientale e paesaggistica di grande valenza.

3. Analisi a supporto degli adempimenti previsti per l'erogazione delle indennità a favore degli agricoltori delle zone montane (sottomisura 13.1)

Ai fini delle analisi sono stati utilizzati i risultati di bilancio delle aziende ricadenti nei comuni totalmente montani e di quelle ricadenti nei comuni considerati totalmente senza svantaggi. Il sub-campione è stato stratificato oltre che per le indicate due zone omogenee, anche per le tre classi di SAU aziendale: (<10 ha); (≥ 10 - < 50 ha); (≥ 50 ha). Detta stratificazione è stabilita tenendo conto della numerosità del campione e della necessità che la dimensione di ciascuno strato sia tale da poter esprimere valori significativi dei vari indicatori utilizzati.

Gli indicatori principali utilizzati per evidenziare la congruità e l'andamento dei costi e dei ricavi nelle due zone poste a confronto sono rappresentati dal Reddito Netto e dal rapporto tra il valore della *Produzione Lorda Vendibile totale* e quello del *Costo Totale*

di Riferimento (cfr. §2) (PLV/CTR). In altre parole, la misurazione delle variazioni cui vanno soggetti i due aggregati, nel confronto tra aree territoriali e tra classe di SAU aziendale e la valutazione circa la portata e il significato di tali variazioni, sono operate attraverso un indicatore che ne esprime l'impatto sui risultati di gestione. In proposito occorre tener presente che l'equivalenza fra i due aggregati (PLV/CTR=1)⁴ indica l'ingresso nell'area della redditività dei fattori produttivi conferiti dall'imprenditore che può essere considerata soddisfacente.

I principali risultati delle elaborazioni (Tabella 1) possono essere riepilogati come di seguito:

- a) le performance economiche medie delle aziende ricadenti nei territori non svantaggiati (NS), in termini di RN/ha, sono significativamente più elevate rispetto a quelle che conseguono le aziende ricadenti nelle zone montane (TM). Ciò è dovuto ai più alti livelli di produttività (PLV/ha) e al migliore equilibrio tra ricavi e costi, espresso dal rapporto PLV/CTR (al netto degli aiuti);
- b) le analisi evidenziano come tali differenze si riscontrino per tutte le classi di dimensione fisica considerate;
- c) data la composizione del sub-campione delle aziende montane ricadenti nella terza classe di SAU (superficie media 115 ha, PLV/CTR al netto degli aiuti 0,86, differenza con l'indicatore dell'analoga classe di SAU per le zone non svantaggiate – 0,38) e il basso numero di grandi aziende rappresentate, l'analisi non fornisce informazioni dirette e statisticamente valide in merito agli indicatori economici medi di detta categoria di aziende;
- d) in ambedue le aree poste a confronto il rapporto ricavi/ costi migliora sensibilmente, passando da una classe di SAU alla successiva, ovvero da una dimensione media delle aziende ad una più elevata, tendendo all'equilibrio e alla compatibilità per le dimensioni maggiori⁵.
- e) passando dalle zone NS alle zone TM la produttività (PLV/ha) si abbassa mediamente di circa l'89%, mentre il RN/ha in valore assoluto si abbassa mediamente di circa l'88%;

⁴ Tale valore corrisponde anche all'equivalenza tra costi espliciti e costi impliciti

⁵ La correlazione positiva tra la dimensione delle aziende e la loro redditività è stata evidenziata anche da ricerche condotte sulle aziende RICA con riferimento a differenziate situazioni territoriali e produttive (cfr. bibliografia).

- f) In relazione al diverso livello di intensività degli ordinamenti produttivi che si praticano nelle due aree, sul totale dei costi quelli espliciti incidono mediamente in modo più elevato nelle zone NS rispetto alle zone TM
- g) l'andamento del rapporto ricavi/costi segnala che nelle zone non svantaggiate mediamente la redditività delle aziende fino a 10 ettari è prossima al livello di equilibrio, livello che è superato significativamente dalle altre due classi. Nelle zone montane l'indicatore non raggiunge il valore unitario per nessuna classe di SAU, ma oltre a migliorare passando da una classe alla successiva, con l'ultima vede diminuire la distanza che lo separa dalla corrispondente classe delle zone NS;
- h) gli svantaggi dell'agricoltura delle zone montane in termini di rapporto tra ricavi e costi sono messi in risalto anche dalla constatazione che, per le prime due classi di SAU messe a confronto, la dimensione media delle aziende del campione è più elevata di quella che caratterizza le aziende dell'area NS. Tali differenze sono rispettivamente del 16 e del 23%.

Prima di esaminare la problematica correlata alla degressività dell'indennità, va tenuto presente che, come già ricordato, le analisi sul campione RICA forniscono indicazioni in merito all'andamento tendenziale degli indicatori e, inoltre, in base ai riscontri effettuati, l'ammontare delle indennità concedibili rappresentano comunque una frazione dei minori redditi che si conseguono nelle aree destinatarie dell'intervento.

I risultati delle analisi giustificano la concessione dell'aiuto e la sua modulazione per classe di SAU aziendale mediante una degressività dell'ammontare per ettaro che tenga conto, fra l'altro, dei seguenti aspetti:

- passando dalle zone non svantaggiate a quelle montane, per tutte le classi di SAU, il rapporto ricavi/costi totali assume valori significativamente più bassi. Ciò avviene principalmente per la forte diminuzione dei ricavi a causa delle condizioni ambientali meno favorevoli in termini di caratteristiche del suolo e del clima. Inoltre la diminuzione dei costi, dovuta alla minore intensività dei processi produttivi, è meno che proporzionale rispetto a quella dei ricavi, poiché sussistono condizioni ambientali, rappresentate principalmente dalle pendenze e dalle distanze tra centri aziendali e terreni, che aggravano in particolare i costi di meccanizzazione.
- con l'aumentare delle dimensioni medie aziendali il rapporto di cui al precedente punto, sia nelle zone non svantaggiate che in quelle montane, tende a migliorare

sensibilmente. Ciò è dovuto principalmente alle economie di scala che, a parità di ordinamenti produttivi e di condizioni ambientali, si generano nelle aziende di maggiori dimensioni rispetto alle aziende piccole e medio-piccole. Le stesse, infatti, possono sia utilizzare con maggiore efficienza le risorse produttive conferite, contenendo in tal modo in particolare i costi espliciti, sia evitare la sotto occupazione strutturale del lavoro familiare, fenomeno che si verifica soprattutto nelle piccole aziende con ordinamenti non intensivi, con ricadute positive sui costi impliciti.

- appare giustificato che la modulazione sia tale da consentire un passaggio graduale da un livello di aiuto per ettaro a quello inferiore;

In relazione a quanto fin qui esposto, si ritiene che la linea tendenziale degli indicatori di risultato e dei confronti tra zone non svantaggiate e zone montane possa essere sostanzialmente colta attraverso la distinzione delle superfici eleggibili in cinque scaglioni, due in più rispetto agli strati di aziende che è stato possibile considerare per le analisi dei dati contabili: <10 ha; 10-50 ha; 50-100 ha; 100-200 ha; >300 ha. Questa scelta risponde all'esigenza di tenere maggiormente conto della progressività dei cambiamenti degli indicatori di risultato correlata alle dimensioni fisiche delle aziende.

L'incentivo mira ad abbassare la differenza negativa che intercorre tra le due zone a confronto attraverso il miglioramento del Reddito Netto. Considerato che gli sbilanci tra le due aree in termini di RN si accompagnano anche alla diminuzione del costo attribuibile ai fattori impiegati dall'imprenditore (costi impliciti), si ritiene che il modo più efficace per valutare l'impatto migliorativo degli aiuti sia quello di considerare la loro misura rispetto al RN conseguito mediamente dalle aziende montane ricadenti in ciascuna classe, evidenziando altresì la ricaduta in termini di miglioramento dell'indice ricavi / costi.

Partendo dall'ammontare dell'indennità riconosciuta per superfici fino a 10 ettari, che è la massima prevista dalla normativa, e dal grado di incidenza sia sul reddito netto medio attribuito alle aziende montane e sia sul rapporto ricavi / costi, si ritiene che il dimezzamento dell'aiuto passando da una classe di superfici a quella successiva possa condurre a risultati compatibili.

Infatti, applicando detto criterio ai valori medi delle prime due classi (i cui gruppi sono statisticamente più significativi e nelle quali ricade oltre il 98% delle aziende

potenzialmente interessate) l'incidenza delle indennità sul RN risulta essere rispettivamente del 29 e del 54%, l'apporto alla riduzione del divario tra le due zone in termini di ricavi/costi è pari al 23% e al 28%. Nello stesso tempo, va tenuto presente che passando dalle zone non svantaggiate a quelle montane, rispetto alla prima classe la seconda classe registra un abbassamento del RN maggiore del 18%⁶ ed un abbassamento più elevato (-0,47 vs -0,31) del rapporto ricavi/costi totali. Con l'aumentare delle superfici il rapporto aiuti/RN tende ad avvicinarsi ai valori della prima classe.

Come già ricordato in precedenza, il campione RICA non consente di disporre di statistiche attendibili sulle grandi aziende, tuttavia anche in relazione all'andamento degli indicatori di risultato delle aziende esaminate, evidenziato dalle analisi, si ritiene che per le grandi aziende il rapporto ricavi / costi tendi all'equilibrio. Ciò principalmente in conseguenza di una maggiore estensivizzazione degli ordinamenti produttivi e della possibilità di porre in essere possibili forme di economia di scala. Avendo a riferimento i valori che gli indicatori d'impatto assumono con la prima classe dimensionale considerata, per le grandi aziende situazioni compatibili potrebbero essere conseguite anche non conteggiando per il calcolo dell'indennità le superfici superiori a 300 ettari.

Come già ricordato, nei territori montani fra le principali variabili ambientali che esplicano effetti limitativi sulla produttività e sui costi di produzione vanno annoverate l'altitudine e la pendenza dei suoli. Tali effetti sono, ovviamente, tanto più accentuati quanto più elevati risultano essere i valori che assumono le variabili in questione. Per tale motivo, anche al fine di evitare una sovrastima delle indennità, si ritiene giustificato prevedere che i livelli massimi delle indennità previste vengano riconosciuti solo per i terreni con altitudine superiore a 600 metri e pendenza superiore al 20%. Mentre per gli altri tipi di terreni la misura delle indennità vada ridotta del 20% se non ricorrono condizioni di maggiore svantaggio e del 10% se ne ricorre una soltanto.

⁶ L'esempio prende in considerazione i livelli delle indennità concedibili alle aziende con maggiori limitazioni di tipo ambientali.

4. Analisi a supporto degli adempimenti previsti per l'erogazione delle indennità a favore degli agricoltori delle zone soggette a vincoli naturali significativi, diversi dalle zone montane (misura 13.2)

Date la dimensione e l'articolazione del sub-campione RICA utilizzato, il confronto è riferito alle sole aziende fino a 50 ettari, senza ulteriore distinzione (Tabella 2).

Come si può osservare le variazioni degli indicatori economici assumono un'ampiezza significativa nell'evidenziare le correlazioni con gli svantaggi cui vanno soggette le zone in questione. In particolare, la più bassa produttività in termini di PLV per ettaro (-67%) si accompagna a una più bassa redditività espressa in termini di Reddito Netto (-59%) e in termini di rapporto ricavi/costi (0,87 VS 1,14).

La dimensione del sub-campione, come già ricordato, non è tale da consentire un'analisi basata sulla distinzione per classe di SAU, tuttavia, si ritiene che il tipo di andamento evidenziato per le zone TM (correlazione positiva tra l'aumento delle dimensioni aziendali e il miglioramento del rapporto ricavi/costi) possa essere assunto come valido anche per le zone SV. Un siffatto orientamento è suffragato anche dagli esiti di studi che hanno utilizzato il campione RICA con riferimento a più realtà produttive, a più annate e a più ipotesi di stratificazione (cfr. bibliografia).

Pertanto, anche per le zone SV ai fini dell'erogazione delle indennità compensative è giustificato applicare i criteri di degressività già definiti per gli interventi in zone montane. E' giustificato altresì che, nell'ambito delle quattro classi di SAU considerate l'aiuto venga articolato in modo da riconoscere i livelli più alti alle aziende con le maggiori limitazioni dovute ad un'altitudine superiore a 300 mt e da pendenze superiori al 20%, con una diminuzione del 20% se non ricorrono dette maggiori limitazioni e del 10% se ne ricorre una soltanto.

5. Analisi a supporto degli adempimenti previsti per l'erogazione delle indennità a favore degli agricoltori delle zone soggette a vincoli specifici (misura 13.3)

Occorre preliminarmente ricordare che in base alla normativa (art. 32, paragrafo 4 del Reg. UE 1305/2013) le zone soggette a vincoli specifici sono quelle nelle quali gli interventi sul territorio si rendono necessari ai fini della conservazione o del miglioramento dell'ambiente naturale, della salvaguardia dello spazio rurale, del mantenimento del potenziale turistico o della protezione costiera.

In Campania tale tipo di zona è rappresentata prevalentemente dai comuni della Costiera Amalfitana e Sorrentina trae vitalità economica essenzialmente dall'attività turistica generata in modo determinate da un contesto ambientale e paesaggistico che ha pochi eguali nel mondo. L'agricoltura del territorio è nata in epoche in cui questa attività rispondeva ad esigenze vitali della popolazione locale e, data l'orografia dei luoghi, si è potuta stabilizzare grazie a mirabili opere di terrazzamento del suolo rese possibili nel tempo dall'impiego di lavoro poco remunerato.

Oggi l'agricoltura praticata nella zona, oltre a costituire un presidio idrologico di essenziale importanza, rappresenta una componente fondamentale della capacità attrattiva dell'area verso il turismo nazionale e internazionale. Nello stesso tempo essa incontra difficoltà crescenti per l'estrema polverizzazione della proprietà e per gli alti costi dovuti soprattutto ai maggiori fabbisogni di lavoro cui vanno soggette le coltivazioni e la manutenzione degli apprestamenti.

In proposito va tenuto presente che il territorio in questione, oltre ad essere connotato da un'orografia dei suoli estremamente difficile, è sottoposto ad una serie di vincoli paesaggistici e ambientali da cui, fra l'altro, scaturiscono stringenti limitazioni per interventi di adeguamento infrastrutturale sia a carattere aziendale che interaziendale⁷. Discendono da ciò, oltre che dalle ridotte dimensioni delle aziende, i bassissimi livelli di meccanizzazione praticati anche per lo stesso trasporto delle derrate dal campo alla più vicina area fin dove più giungere il mezzo meccanico. Questo stato

⁷ Nel 1997 la Costiera Amalfitana è stata inserita dall'UNESCO nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

di fatto emerge chiaramente anche dagli accertamenti⁸ effettuati sui fabbisogni di lavoro di tre colture rappresentative dell'area⁹, dai quali emerge che rispetto alle aree non svantaggiate il maggiore fabbisogno per ettaro che si verifica nell'area con svantaggi specifici sia stimabile in 350 ore per il limone, 200 per la vite e 400 per l'olivo, corrispondenti ad un maggiore costo, rispettivamente di € 6.450, € 2.350 e € 4.700.

Va anche ricordato che a motivo delle limitazioni ambientali e infrastrutturali, complessivamente, il livello medio di intensività degli ordinamenti produttivi dell'agricoltura del territorio è inferiore a quelli che caratterizzano le zone senza svantaggi. Infatti, secondo i dati rilevamenti con il VI Censimento Generale dell'Agricoltura, la Produzione Standard (Cfr. cap. 3) per ettaro dell'area in questione è calcolata in €6.600 a fronte delle €8.500 delle aree non svantaggiate, con una differenza quindi di €1.900.

Anche per le zone soggette a vincoli specifici è giustificato modulare l'indennità per classe di SAU, seconda una degressività che tenga conto delle correlazioni che sussistono tra redditività e dimensione aziendale, per le stesse motivazioni evidenziate per le sottomisure 13.1 e 13.2. Tuttavia si ritiene giustificato prevedere un abbassamento progressivo dei premi meno accentuato di quanto ipotizzato per i territori montani e per quelli con vincoli naturali significativi. Ciò in quanto le economie di scala ai fini del contenimento dei costi di produzione sono più contenute rispetto alle altre realtà agricole, anche per la prevalenza dei lavori manuali nella coltivazione dei campi.

L'abbassamento eccessivo dell'indennità renderebbe peraltro del tutto insignificante il sostegno per la maggior parte delle aziende.

Infine non si prevede una modulazione dell'indennità basata sulla differenziazione per livello di gravità delle limitazioni, poiché tutte le aziende dell'area sono interessate dagli stessi fenomeni e, in prevalenza, sottoposte agli stessi vincoli.

⁸ *Costi di produzione nell'agricoltura campana*- 2004, Regione Campania, Area Generale di coordinamento attività sviluppo settore primario – Settore Sperimentazione, Informazione, Ricerca e Consulenza in Agricoltura (SeSIRCA). Per la coltivazione del limone in aree non svantaggiate, sono stati esaminati i fabbisogni di lavoro che risultano dalla RICA.

⁹ Secondo i dati del VI Censimento Generale dell'Agricoltura (ISTAT, 2010) queste coltivazioni rappresentano complessivamente il 41,9% della SAU di detta area (vite= 15,1%; olivo =13,5%; agrumi = 13,3%).

Tabella 1 - *Indicatori economici delle aziende agricole per classe di SAU: confronto tra zone non svantaggiate e zone montane (Medie 2010-2012, dati per ettaro)*

Ambito Territoriale	Aziende	SAU/az. media	Produzione Lorda Vendibile (PLV)	PLV/Costo Totale di Riferimento (CTR)	Costi espliciti/CTR	Costi impliciti/CTR	Reddito Netto
	(n.)	(ha)	(€)		%	%	(€)
A- Zone non svantaggiate – NS							
<10 ha	136	4,5	10.019	0,90	0,49	0,52	4.472
10-50 ha	74	19,7	11.254	1,18	0,76	0,24	3.996
=>50	10	115,2	9.652	1,24	0,86	0,14	2.905
B - Zone montane - TM							
<10 ha	58	5,2	3.889	0,59	0,36	0,64	1.541
10-50 ha	64	24,2	1.610	0,71	0,47	0,53	539
=>50	13	114,9	770	0,86	0,54	0,46	285
Differenze tra i valori degli indicatori (B meno A)							
<10 ha		0,7	- 6.130	- 0,31	-0,13	0,12	- 2.931
10-50 ha		4,5	- 9.644	- 0,47	-0,29	0,29	- 3.457
=>50		-0,3	- 8.882	- 0,38	-0,32	0,32	- 2.620

Fonte: ns elaborazioni su dati INEA, BDR RICA, 2010-2012.

Tabella 2 - *Indicatori economici medi delle aziende agricole: confronto tra zone non svantaggiate e zone soggette a vincoli naturali (Media 2010-2012, dati per ettaro)*

Ambito territoriale	Aziende	SAU/az. media	Produzione Lorda Vendibile (PLV)	PLV/Costo Totale di Riferimento (CTR)	Costi espliciti/CTR	Costi impliciti/CTR	Reddito Netto
	(numero)	(ettari)	(€)				(€)
Zone non svantaggiate (NS)	221	15,0	10.484	1,14	0,73	0,27	3.741
Zone soggette a vincoli naturali significativi, diversi dalle zone montane (SV)	19	13,5	3.509	0,87	0,50	0,50	1.324
Differenze		-1,5	-7.975	-0,27	-0,23	+0,23	-2.417

Fonte: ns elaborazioni su dati INEA, BDR RICA, 2010-2012.

Tabella 3 – Articolazione delle indennità per le zone montane

Classe di dimensione aziendale	Importo dell'indennità (€)			
	pendenza> 20% altitudine>600 m/slm	pendenza> 20% altitudine<600 m/slm	pendenza< 20% altitudine>600 m/slm	pendenza< 20% altitudine<600 m/slm
fino a 9,9 ha	450	405,0	405,0	360,0
da 10 a 49,99 ha	252	226,8	226,8	201,6
da 50 a 99,99 ha	126	113,4	113,4	100,8
da 100 a 200 ha	63	56,7	56,7	50,4

Tabella 4 – Articolazione delle indennità previste per le zone con vincoli naturali significativi, diversi dalle zone montane

Classe di dimensione aziendale	Importo dell'indennità (€)			
	pendenza> 20% altitudine>300 m/slm	pendenza> 20% altitudine<300 m/slm	pendenza< 20% altitudine>300 m/slm	pendenza< 20% altitudine<300 m/slm
fino a 9,9 ha	250	225	225	200
da 10 a 49,99 ha	140	126	126	112
da 50 a 99,99 ha	70	63	63	56
da 100 a 200 ha	35	31,5	31,5	28

Tabella 5 – Ammontare delle indennità previste per le zone con vincoli specifici

Classe di dimensione aziendale	Importo dell'indennità (€)
fino a 9,9 ha	200
da 10 a 19,99 ha	140
da 20 a 30 ha	100

Riferimenti bibliografici

- 1) Coppola A., Tosco D. (a cura di), *Redditività e costi di produzione delle aziende agricole – Un’analisi basata sul campione RICA*, Collana Manlio Rossi-Doria, 2014.
- 2) Pomarici E., Tosco D., *Redditività e costi della viticoltura: dal campione RICA un quadro in chiaroscuro*, Collana Manlio Rossi-Dori, 2014.
- 3) INEA, sito internet, Accesso ai dati, *Redditività e Costi di produzione delle aziende RICA*, settembre 2010.
- 4) Istituto Nazionale di Economia Agraria, *Rete di Informazione Contabile annate 2010, 2011 e 2012*.
- 5) ISTAT, *VI Censimento Generale dell’Agricoltura*, 2010.
- 6) *Costi di produzione nell’agricoltura campana- 2004*, Regione Campania, Area Generale di coordinamento attività sviluppo settore primario – Settore Sperimentazione, Informazione, Ricerca e Consulenza in Agricoltura (SeSIRCA).
- 7) *De Benedictis M.*, Cosentino V. (1977), *Economia dell’azienda agraria*, Bologna, il Mulino.